

Il consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda sollecita un progetto serio di recupero di un «patrimonio eccezionale»

«Tagliata, tra incuria e degrado»

Un serio progetto di recupero e valorizzazione di un patrimonio eccezionale come il Forte Teodosio o Tagliata del Ponale, «progetto di cui però al momento non se ne vedono nemmeno le intenzioni».

È quello che chiede in una corposa interrogazione al presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai il consigliere dei Verdi Roberto Bombarda che sottolinea come la situazione attuale della Tagliata sia «un altro esempio di incuria e degrado del patrimonio storico della Prima guerra mondiale in Trentino». «Scavato nella roccia strapiombante sul lago», scrive Bombarda - il complesso possiede ancora i segni della possibile utilizzazione concreta, anche se il tempo non ha risparmiato le costruzioni superstiti dai bombardamenti: ma anche qui come in tutti i forti asburgici, il danno maggiore è stato inferto dalla furia dei recuperanti, coloro che all'indomani dell'abbandono

dei forti, hanno recuperato ogni traccia di ferro dalle costruzioni bellissime, cui si è sommata l'incuria e l'indifferenza in questi ultimi anni nei confronti

di questi monumenti storici della Prima guerra mondiale».

«Nel corso degli ultimi vent'anni - prosegue il consigliere provinciale - si sono susseguite numerose iniziative, sia sul piano culturale che su quello istituzionale per evitare il degrado del complesso sentiero/fortificazioni del Ponale, fino alla formalizzazione del comitato "Giacomo Cis per la salvaguardia della strada del Ponale e della Tagliata del Ponale". Il Comitato ha intensificato l'azione di sensibilizzazione organizzando a Riva, Arco e in val di Ledro. Sono state rac-



colte circa 10000 firme (di residenti e turisti) per sollecitare il recupero del complesso storico-viabilistico». Questa, a sommi capi, la storia recente. Ora però c'è il presente. E il futuro, ancora nebuloso. «Il complesso richiederebbe un'opera di recupero e valorizzazione complessiva di cui al momento non si vedono né progetti né intenzioni - afferma Bombarda - Con il rischio che il poco che rimane ancora da tutelare finisca per sparire, come è accaduto per due portoni in ferro della Tagliata, che si trovavano nella terza galleria, rimossi e sostituiti da due cancellate in seguito ad un intervento del Servizio viabilità della Provincia e che andrebbero ricollocati nella loro sede». Da qui la richiesta per sapere se esista un progetto di recupero da condividere con le amministrazioni comunali interessate e le associazioni culturali «che nel tempo hanno evitato la totale distruzione del manufatto».